

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	OA
LIR - Livello ricerca	P
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	10
NCTN - Numero catalogo generale	00076362
ESC - Ente schedatore	S38
ECP - Ente competente	S38

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	decorazione pittorica
OGTV - Identificazione	ciclo

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	grottesche/ paesaggio/ clipei con figura allegoriche e scene
------------------------	--

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	Italia
PVCR - Regione	Umbria
PVCP - Provincia	PG
PVCC - Comune	Perugia
PVL - Altra località	Colle Umberto (frazione)

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	villa
LDCN - Denominazione	Villa del Cardinale
LDCU - Denominazione spazio viabilistico	NR (recupero pregresso)
LDCS - Specifiche	interno, piano terra, vestibolo ingresso, volta

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	sec. XVI
DTZS - Frazione di secolo	ultimo quarto

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1575
DTSF - A	1599
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
DTM - Motivazione cronologia	contesto
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia

AU - DEFINIZIONE CULTURALE**AUT - AUTORE**

AUTS - Riferimento all'autore	attribuito
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia
AUTN - Nome scelto	Savini Salvio
AUTA - Dati anagrafici	notizie 1580-1609
AUTH - Sigla per citazione	00000387

CMM - COMMITTENZA

CMMN - Nome	Della Corgna Fulvio cardinale
CMMD - Data	1575/ 1583
CMMF - Fonte	analisi storica/ bibliografia

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a fresco
MIS - MISURE	
MISV - Varie	MIS larghezza vestibolo: m.3 .

CO - CONSERVAZIONE**STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

STCC - Stato di conservazione	cattivo
STCS - Indicazioni specifiche	gravi infiltrazioni e conseguente sollevamento o parziale caduta della sup erficie pittorica, con difficoltà nella lettura dei soggetti

DA - DATI ANALITICI**DES - DESCRIZIONE**

DESO - Indicazioni sull'oggetto	Da sn, tra motivi vegetali a volute, poligono includente gruppo di 2 figur e assise con fanciullo accostato a quella di sn clipeo incorniciato da ele menti vegetali, includente figura femminile grottesche con motivi vegetali e mascherone centrale, ovale entro cartiglio, affiancato da 2 ibridi con busto femminile e coda di rettile, includente paesaggio collinare grottesc he clipeo con figura femminile tra motivi vegetali, poligono includente gr uppo di 2 figure assise lungo il bordo superiore, cornice ad intreccio con motivo vegetale.
DESI - Codifica Iconclass	NR (recupero pregresso)
DESS - Indicazioni sul soggetto	NR (recupero pregresso)
	Riguardo al ciclo decorativo della Villa del Cardinale, commissionato

NSC - Notizie storico-critiche

da Fulvio Della Corgna tra il 1575 e il 1583 e concepito come espressione celebrativa della doppia valenza della sua figura di religioso e di cultore delle arti, si fa generalmente riferimento (in Canuti, 1941, p.275/ Donati Guerrieri, 1972, pp.224-5/ Saporì, 1982, pp.55s./ Vagaggini, 1985-6/ Abbozzo, 1996, p.304) alla personalità di Salvio Savini (notizie dal 1580 al 1609) già autore degli affreschi di palazzo Della Corgna a Città della Pieve - firmati e datati 1580-, che forniscono peraltro la prima notizia certa nella scarsa ed approssimativa biografia dell'artista fiorentino. Infatti, nonostante altri recenti contributi (cfr. Vagaggini, tesi di laurea 1985-86/ Saporì, 1995) risulta del tutto insondata la fase giovanile del Savini, la sua formazione tosco-senese, che lascia trasparire l'impronta viva del Beccafumi attraverso il sostrato della tradizione decorativa fiorentina assimilata probabilmente vicino al Poccetti (1548-1612) proprio negli anni anteriori al ciclo di Città della Pieve e agli affreschi della Villa; i contatti con presenze nordiche e fiamminghe delle quali tale formazione sembra risentire, o che rappresentano l'esito di una sperimentata collaborazione; infine le circostanze che videro l'instaurarsi di produttive e continue relazioni professionali con i Della Cornia, subentrando in quella corrispondenza culturale ed artistica che aveva in precedenza legato a tale committenza un artista come Nicolò Circignani (1530/5-1592) conteso tra Roma e l'area umbra da incarichi del massimo prestigio. Proprio il Pomarancio, presente a Roma fin dal 1562 a fianco del suo maestro Santi di Tito, costituisce, ancora, un riferimento importante per la produzione nota del Savini, in particolare per il ciclo di Castiglione del Lago che potrebbe costituire il filo conduttore del suo ingresso, tra il 1575 e l'80, nell'orbita corgnesca, come collaboratore e quindi continuatore dell'opera del Circignani. Se fosse poi confermata la paternità di quest'ultimo relativamente al "Convito degli dei" che decora la sala del Governatore nel palazzo della Corgna di Città della Pieve - recentemente avanzata da Bittarello (1996) - riferibile alla fase della decorazione del palazzo più prossima al momento dell'acquisizione del marchesato (1563-4) da parte di Ascanio Della Corgna e del rientro del Pomarancio a Città della Pieve (1564) dal suo primo soggiorno romano, potrebbe forse essere anticipato agli anni 1565-70 l'inizio di tale collaborazione. La mancanza di una base documentale si riscontra anche riguardo agli affreschi della Villa del Cardinale, la cui vicenda critica, in passato orientata sulle figure del Circignani e di Federico Zuccari, li ha collocati, come accennato, nell'ambito della produzione del Savini soprattutto in virtù del confronto con il ciclo di Città della Pieve. Rispetto a tale ciclo si evidenzia nella decorazione della Villa una ben maggiore libertà compositiva ed espressiva dovuta in primo luogo ad un alleggerimento del programma iconografico, limitato più che altro all'inserimento entro il tessuto decorativo di temi allegorici e mitologici, e all'astensione dai grandi quadri celebrativi illustrati a Città della Pieve e a Castiglione del Lago; in secondo luogo alla volontà poetica di conciliare decorazione e luogo, le immagini interne con l'ambiente esterno, e di esprimere attraverso il linguaggio "aperto" delle grottesche il senso di una festosità bucolica e naturale. Ne risulta in tal modo esaltato il carattere intrinseco della grottesca come connubio di storia e natura: essa costituisce il fitto tessuto connettivo che compone e mescola insieme temi allegorici e mitologici con simboli cristiani, attivando il ricchissimo patrimonio iconografico ove confluiscono l'eredità classica, l'emula invenzione rinascimentale e la fantasia estrema e insoddisfatta della maniera. Un patrimonio senza dubbio comune e ricorrente nei cicli decorativi alto-laziali ed umbri di questo secondo Cinquecento, che si diffonde e combina a partire da

forti centri propulsivi -come Caprarola ed Orvieto che comunicano un clima culturale estremamente sintonico rispetto ai luoghi corgneschi-, per arricchirsi di volta in volta del contributo di committenti, letterati e poeti coinvolti nei diversi programmi iconografici. Notevoli e precise corrispondenze nel repertorio decorativo e negli schemi compositivi dei motivi ornamentali possono rilevarsi nel confronto con palazzo Farnese a Caprarola e con palazzo Simoncelli a Torre San Severo (Orvieto), che costituirono un riferimento diretto per molte decorazioni di fine '500; mentre rispetto all'apparato di grottesche di Castiglione del Lago si avverte un ritmo diverso -lì meno simmetrico e ripetitivo- nella distribuzione e combinazione dei singoli elementi, resi con un gusto pittorico del particolare più ricercato e variato che

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione prelazione

ACQN - Nome SBAAAS PG

ACQD - Data acquisizione 1996

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica proprietà Stato

CDGS - Indicazione specifica NR (recupero pregresso)

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere documentazione allegata

FTAP - Tipo fotografia b/n

FTAN - Codice identificativo SBAAAS PG N5102

AD - ACCESSO AI DATI

ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP - Profilo di accesso 1

ADSM - Motivazione scheda contenente dati liberamente accessibili

CM - COMPILAZIONE

CMP - COMPILAZIONE

CMPD - Data 1999

CMPN - Nome Cannistrà A.

FUR - Funzionario responsabile Abbozzo F.

RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE

RVMD - Data 2006

RVMN - Nome ARTPAST/ Tassini A.

AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE

AGGD - Data 2006

AGGN - Nome ARTPAST/ Tassini A.

AGGF - Funzionario responsabile NR (recupero pregresso)

AN - ANNOTAZIONI

OSS - Osservazioni

Ancora l'analisi dei motivi ornamentali e delle grottesche che, almeno per quel che concerne il piano terra e lo scalone della Villa, quasi costituiscono il soggetto stesso, portante e prevalente, della decorazione, conduce ad un ulteriore e proficuo confronto, questa volta in ambito fiorentino: quello con la disinvoltura formale di Bernardino Barbatelli che introduce nella tradizione decorativa vasariana "garbate innovazioni iconografiche e spiritose varianti" (così in: Acidini Luchinat, 1982, p.187), alcune delle quali -le "sfingi dal collo smisuratamente lungo e dai seni enormi" ed altri ibridi mostruosi- ricorrono con esplicita corrispondenza nei dipinti della Villa. Già il Canuti, nella breve biografia del Savini (in: Canuti, 1926, p.275), lo accostava al Poccetti riconoscendo comuni caratteri stilistici: in realtà, ci sembra si possano stabilire ben precise analogie linguistiche -ribadite dalla coincidenza cronologica- tra gli affreschi corgnanesi e le decorazioni realizzate dal Poccetti in Palazzo Capponi a Firenze intorno al 1585. In entrambi i casi, le estrose invenzioni umoristiche denunciano rapporti con un gusto narrativo nordico e con le interpretazioni a quanto stravolte e spinte tipiche dei maestri fiamminghi, presenti in Italia ed attivi nel secondo Cinquecento, come Bernard van Rantwijk impegnato a Siena intorno al 1575 ed accostato proprio al Barbatelli (Acidini Luchinat, 1982, p.188). Va ancora rilevato, a proposito dei dipinti che accolgono all'ingresso della Villa ed accompagnano fino al grande salone del piano nobile, attraverso un vivace susseguirsi di figure fantastiche, motivi vegetali e floreali disseminati di figure allegoriche, episodi mitologici e piccoli paesaggi, che i numerosi interventi di ridipintura e ripresa subiti nel tempo non hanno certamente modificato la fruizione originaria. Risulta soprattutto alto il rapporto fondo-figure: esse appaiono oggi come ritagliate e contornate e, talvolta appesantite da eccessivi ritocchi, spiccano sulla campitura candida e solidificata, conformemente al gusto purista ottocentesco cui si deve forse uno dei più incisivi restauri. Questo è particolarmente evidenziato dal confronto con analoghe figurazioni del Savini presenti nel palazzo di Città della Pieve, le quali conservano invece -ed ancor più dopo il recente restauro- il fondo originale, chiaro e cangiante, ricco di trasparenze e di sfumature, che dà tono ed equilibrio all'insieme. Rispetto ad esse, si avverte qui uno strano effetto di "decoupage", accentuato dal rafforzamento dei bordi e delle cornici delle singole inquadrature, da quel nero grafico che, in alcune sale del pianterreno, squilibra l'effetto generale delle luminescenti cromie e del ritmo continuo della decorazione. Un flusso continuo e dinamico di immagini che riassorbe e diluisce ogni contenuto ideale: sia l'intento allegorico-didattico manifestato probabilmente dalla volontà del committente cardinale, sia l'intenzione encomiastico-lebrativa inserita da coloro che, come forse Marco Antonio Bonciario e Cesare Caporali -i letterati più vicini alla famiglia Della Corgna- contribuirono al programma iconografico. Sia, infine, il senso forte e suggestivo del luogo.